

## Note tecniche

**Partenza e arrivo:** Campo sportivo di Rossiglione (327 m)

**Sviluppo:** 7 km

**Dislivello:** 257 m

**Tempo di percorrenza:** 3,30-4 ore circa

**Difficoltà:** E; il sentiero attraversa più volte il torrente e affronta alcuni tratti esposti, ma tutti risultano adeguatamente attrezzati con catena per facilitarne il passaggio;

**Periodo consigliato:** tutte le stagioni, sconsigliato dopo forti piogge e in presenza di neve;

**Segnavia:** XX - ●●●

**Cartografia:** GE8 - Masone, Campo Ligure, Rossiglione, Tiglieto e Urbe, EDM Edizioni del Magistero, Genova, 1:25.000

**Descrizione dell'itinerario:** giunti presso il campo sportivo di Rossiglione, punto di partenza dell'Anello della Val Gargassa, ci si incammina lungo il sentiero di sinistra, che scorre lungo le tribune del campo da calcio e si inoltra nel rado bosco (segnavia XX). In breve tempo, il bosco passa dal querceto al castagneto e infine lascia spazio ad una bella pineta d'alto fusto. Usciti su terreno scoperto, si effettua un traverso su una placchetta rocciosa attrezzata con catene che immette in un ambiente selvaggio e caratteristico, dominato da incombenti pareti di scura roccia conglomeratica ai cui piedi il rio scorre placidamente in una specie di canyon, formando una serie di pozze e laghetti smeraldini decisamente pittoreschi. Proseguendo in piano lungo la sinistra idrografica si giunge ai piedi di un curioso torrione nero strapiombante, localmente noto come "U muru du gattu": a quanto pare una frana risalente ai primi anni '70 sembra aver in parte modificato la morfologia del torrione, non più così tanto somigliante al "muso del gatto" richiamato dal vecchio toponimo.

Guadato il torrente su alcuni massi affioranti si guadagna quota con qualche erto tornante, per poi procedere lungo un traverso pianeggiante lungo la destra idrografica del vallone. Ritornati sulle rive del fiume, i segnavia invitano a guardare nuovamente il rio nei pressi di un ameno laghetto. Ulteriori brevi tornantini consentono di salire fra muretti di pietre a secco, testimoni di come la zona fosse un tempo ampiamente sfruttata dall'uomo, e sbucare ai margini di un vastissimo prato punteggiato da qualche rado alberello da frutto. In fondo alla radura emergono i ruderi di Case Vereira, punto di sosta dell'itinerario. Volendo dalle case Vereira si può percorrere il sentiero che prosegue verso sud, privo di specifico segnavia ma comunque ben tracciato, inoltrandosi nel bosco per circa 600 metri e giungendo così ad una piccola sorgente sulfurea, attornata da tipiche concrezioni e identificabile per l'odore di zolfo.

Ritornati alla Borgata Vereira si riprende il Sentiero Natura, d'ora in poi contrassegnato da un nuovo segnavia (●●●), e si comincia a risalire il versante sinistro idrografico della valle. Superato un fitto bosco, si procede a mezza costa sui roccioni conglomeratici, per poi rimontare un detritico ghiaione alla base dei picchi della Rocca Giana, così chiamata per le sue pareti interamente ricoperte di licheni gialli. Da questo tratto si può godere di una bella veduta sull'antistante cresta rocciosa, caratterizzata da un foro roccioso denominato in dialetto "u barcun dla scignûa" (il balcone della signora). Superato un traverso per un'esposta ma breve cengia (attrezzata con una catena), si raggiunge un panoramico colletto (512 m), da dove ha inizio la discesa sul versante opposto: ad un primo tratto a tornanti segue una lunga e decisa diagonale verso sinistra fino al letto roccioso di un piccolo rio. Oltrepassato un secondo rivolo, si risale lungo un sentiero che in breve si tramuta in disaestrata carrareccia costeggiata

da una recinzione metallica. Terminata la rampa il Sentiero Natura volge a destra e, superato prima l'ingresso dell'Agriturismo Monterosso e poi quello della Cascina Camilla, riporta al parcheggio del campo sportivo di Rossiglione.